

## Rassegna del 21/08/2021

### FABI

21/08/21	<b>Arena - Giornale di Vicenza</b>	8 ***Brevi - Le commissioni sorpassano i ricavi - Aggiornato	...	1
21/08/21	<b>Avvenire</b>	16 Banche, i ricavi da commissioni battono i prestiti	<i>Pittaluga Paolo</i>	2
21/08/21	<b>Brescia Oggi</b>	28 Le commissioni sorpassano i ricavi	...	4
21/08/21	<b>Corriere della Sera</b>	41 Da sportelli a «negozi finanziari» Così le banche cambiano pelle	<i>Massaro Fabrizio</i>	5
21/08/21	<b>Corriere dell'Umbria</b>	5 Fabi accusa le banche: "Vendono prodotti finanziari e pensano poco ai prestiti"	...	6
21/08/21	<b>Corriere di Arezzo</b>	5 Fabi accusa le banche: "Vendono prodotti finanziari e pensano poco ai prestiti"	...	7
21/08/21	<b>Corriere di Rieti</b>	4 Fabi accusa le banche: "Vendono prodotti finanziari e pensano poco ai prestiti"	...	8
21/08/21	<b>Corriere di Siena</b>	4 Fabi accusa le banche: "Vendono prodotti finanziari e pensano poco ai prestiti"	...	9
21/08/21	<b>Corriere di Viterbo</b>	4 Fabi accusa le banche: "Vendono prodotti finanziari e pensano poco ai prestiti"	...	10
21/08/21	<b>Eco di Bergamo</b>	8 Banche, più commissioni meno ricavi da prestiti	...	11
21/08/21	<b>Giornale</b>	19 Le Banche cambiano Dna	<i>Parietti Rodolfo</i>	12
21/08/21	<b>Giornale di Brescia</b>	27 Banche, ricavi da commissioni sempre più alti	...	13
21/08/21	<b>Italia Oggi</b>	21 Fabi: le banche italiane diventano negozi finanziari	...	14
21/08/21	<b>Libero Quotidiano</b>	19 Sorpasso storico: più soldi dai servizi che dai prestiti	<i>R. E.</i>	15
21/08/21	<b>Messaggero</b>	17 Banche, gli Npl in discesa più ricavi da commissioni	<i>r.dim.</i>	16
21/08/21	<b>Milano Finanza</b>	15 In banca i prodotti finanziari superano i prestiti	<i>Fregonara Gaudenzio</i>	17
21/08/21	<b>Nuova Sardegna</b>	13 Le commissioni superano i ricavi dai prestiti	...	18
21/08/21	<b>Piccolo</b>	14 Fabi: svolta delle banche da istituti per il credito a botteghe finanziarie	...	19
21/08/21	<b>Provincia - Cremona</b>	41 Banche le commissioni superano i ricavi dai prestiti	...	20
21/08/21	<b>Provincia Como</b>	6 Le banche che cambiano. Le commissioni volano	...	21
21/08/21	<b>Provincia di Lecco</b>	6 Le banche che cambiano. Le commissioni volano	...	22
21/08/21	<b>Provincia Sondrio</b>	6 Le banche che cambiano. Le commissioni volano	...	23
21/08/21	<b>Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia</b>	8 «Le banche non fanno più le banche: sono supermarket di polizze e fondi» - Le banche non fanno più le banche: sono supermarket di polizze e fondi	<i>Cenci Federico - La Mantia Luca</i>	24
21/08/21	<b>Repubblica</b>	22 Il punto - Utili in banca più commissioni che credito	<i>Greco Andrea</i>	26
21/08/21	<b>Secolo XIX</b>	11 «Più polizze e meno prestiti Le banche? Negozi finanziari»	<i>Riccio Sandra</i>	27
21/08/21	<b>Sole 24 Ore</b>	15 Allo sportello più risparmio che impieghi	<i>Meneghello Matteo</i>	28
21/08/21	<b>Stampa</b>	26 I fondi e le polizze superano i prestiti la Fabi: le banche sono negozi finanziari	<i>Riccio Sandra</i>	29

## BREVI

### BANCHE Le commissioni sorpassano i ricavi

Dagli istituti di credito alle botteghe finanziarie. È l'evoluzione delle banche italiane secondo la FABI, che ha analizzato i ricavi complessivi nel 2020. Su 78,1 miliardi di euro registrati, si legge in uno studio della Federazione, oltre la metà, cioè 39,4 miliardi, arriva dalle commissioni sui prodotti finanziari, mentre il credito garantisce ricavi per 38,7 miliardi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



# Banche, i ricavi da commissioni battono i prestiti

Lo studio [della Fabi](#) segnala il "sorpasso storico" dei guadagni degli istituti per i prodotti finanziari rispetto a quelli relativi al credito

PAOLO PITTALUGA  
Milano

**B**anche italiane in evoluzione con la tendenza a diventare negozi finanziari. E che non hanno risentito della pandemia. Lo si evince dallo studio [della Fabi](#) che mette in luce come le banche siano sempre meno orientate all'attività tradizionale legata ai prestiti e più indirizzate a vendere prodotti di risparmio ed assicurativi. La fotografia scattata dalla [Federazione autonoma bancari italiani](#) mette in luce la struttura dei profitti degli istituti bancari e rivela come, l'anno scorso, sul totale del fatturato del settore bancario, sia più alta la quota legata alle commissioni per la vendita di prodotti finanziari e assicurativi rispetto ai ricavi derivati dai prestiti. Si tratta di un «sorpasso storico». Le banche, insomma, puntano su attività poco rischiose come la vendita di prodotti finanziari, appunto e mettono in qualche modo in secondo piano i prestiti. Un ambito reso tra l'altro sempre più complesso anche per le regole stringenti, forse troppo, scritte in Europa. Su 78,1 miliardi di euro di ricavi totali, infatti, oltre la metà, cioè 39,4 miliardi, arriva dalle commissioni mentre il credito garantisce ricavi per 38,7 miliardi: la distanza tra le percentuali, 50,5% contro 49,5%, sembra irrilevante, ma in realtà si tratta di un "sorpasso"

storicamente importante che si riflette anche sulla clientela. Così, secondo [la Fabi](#), ritorna il problema delle indebite pressioni commerciali per la vendita di prodotti allo sportello.

«La riduzione dei prestiti e dei ricavi derivanti da queste attività, - spiega il segretario generale [della Fabi, Lando Maria Sileoni](#) - è legata anche all'attenzione crescente della Bce alla qualità del credito, con regole stringenti che portano a una riduzione degli impieghi: tuttavia ci sono spazi per le banche più lungimiranti che, per esempio, potrebbero finanziare le idee e i progetti delle imprese. Va tenuta sotto stretta osservazione, poi, questa fase di aggregazioni che produrranno, nel settore bancario, una concorrenza sfrenata. Per quanto riguarda i ricavi - prosegue [Sileoni](#) - occorre ricordare che i fondi di investimento stranieri, tra i principali azionisti delle banche italiane, sono interessati esclusivamente ai dividendi e, più sono alti, più gli amministratori delegati delle stesse banche preservano le loro posizioni di vertice. Questo quadro potrebbe causare danni alla clientela, sia famiglie sia imprese». Ancora, l'anno scorso le banche hanno ceduto 33 miliardi di Npl, un valore più alto rispetto a quanto preventivato smaltendo in 12 mesi circa il 20% dell'ammontare totale delle sofferenze iscritte a bilancio a fine 2019. Un risultato più alto della media registrata nel triennio 2017-2019, pari a circa il 17%. La dinamica, spiega il sindacato, «è stata favorita da una agevolazione fiscale contenuta in una norma del decreto *Cura Italia*, approvata durante la pandemia, che ha consentito alle banche di convertire le imposte anticipate in crediti d'imposta, in occasione di cessione di crediti deteriorati». L'effetto Covid comunque non ha pesato sui conti delle banche. Dall'analisi del-



Superficie 18 %

**l'Ufficio studi di First Cisl sui bilanci di Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Banco Bpm, Bper le prime cinque banche italiane reggono l'urto della pandemia e registrano risultati decisamente migliori delle attese nei primi sei mesi dell'anno. Rispetto ad un anno fa aumentano i proventi operativi (+5,5%), trainati dall'incremento record delle commissioni nette (+12%) e dagli altri ricavi, principalmente originati dalla gestione delle attività finanziarie.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BANCHE**  
**Le commissioni sorpassano i ricavi**

Dagli istituti di credito alle botteghe finanziarie. È l'evoluzione delle banche italiane secondo la Fabi, che ha analizzato i ricavi complessivi nel 2020. Su 78,1 miliardi di euro registrati, si legge in uno studio della Federazione, oltre la metà, cioè 39,4 miliardi, arriva dalle commissioni sui prodotti finanziari, mentre il credito garantisce ricavi per 38,7 miliardi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 1 %

# Da sportelli a «negozi finanziari» Così le banche cambiano pelle

La **Fabi**: meno del 50% dei ricavi viene dai prestiti. Le pressioni commerciali

## Regole e mercato

**Sileoni**: dalla Ue regole stringenti sui crediti I fondi internazionali premono sui ceo

Le banche? Sono ormai più «negozi finanziari» che venditori di credito. Oltre metà dei ricavi arriva non più dai finanziamenti — e dunque dal margine di interesse — ma da altri prodotti come le assicurazioni e, per una parte minoritaria, da servizi come il trading di titoli. È insomma un «cambio di pelle» quello che viene fotografato in uno studio della **Fabi**, il principale sindacato dei bancari, che analizza i ricavi 2020 del settore bancario, sulla base della relazione della Banca d'Italia.

Su 78,1 miliardi di euro oltre la metà, cioè 39,4 miliardi, arriva dalle commissioni su prodotti finanziari, mentre il credito garantisce ricavi per 38,7 miliardi. «La distanza tra le percentuali, 50,5% contro 49,5% sembra irrilevante, ma in realtà si tratta di un sorpasso storicamente importante che si riflette anche sulla clientela», commenta **la Fabi**.

La tendenza è partita nel 2015: «L'argomento è di estrema importanza perché si incrocia con quello delle indebite pressioni commerciali subite dalle lavoratrici e dai lavoratori bancari, a tutti i livelli, "spinti" a vendere sempre di più qualsiasi tipo di prodotto allo sportello: dalle

carte di credito ai servizi bancari, dai prodotti finanziari a quelli assicurativi. Il ruolo delle crescenti, indebite pressioni commerciali è sempre più al centro dell'attenzione nei confronti tra sindacati e l'Abi». La **Fabi** evidenzia il rischio che «in assenza di una inversione di rotta» ci saranno da «gestire nuovi casi di risparmio tradito».

Le difficoltà di dare prestito sono determinate ma in particolare da due fattori. Uno è «l'attenzione crescente della Bce alla qualità del credito, con regole stringenti che portano a una riduzione degli impieghi», spiega il segretario della **Fabi**, Lando **Sileoni**. Tuttavia ci sono «spazi per le banche più lungimiranti che, per esempio, potrebbero finanziare le idee e i progetti delle imprese». In questo contesto, aggiunge **Sileoni**, «va tenuta sotto stretta osservazione questa fase di aggregazioni che produrranno, nel settore bancario, una concorrenza sfrenata». Il riferimento è alla sfida che Unicredit (se prenderà **Mps**) porterà a Intesa Sanpaolo.

Il secondo fattore che frena i prestiti è la discesa dei tassi di interesse, che riduce i margini per le banche. Tuttavia, nota **la Fabi**, anche i costi della provvista sono assai bassi: la raccolta diretta da clientela di fatto non è remunerata e la liquidità della Bce è offerta a tassi negativi. Insomma le banche potrebbero comun-

que avere «un margine di guadagno discreto, ancorché lieve e più contenuto rispetto a quello di qualche anno fa», scrive il sindacato, «senza dimenticare che "impiegare" denaro consentirebbe alle banche di svolgere quel ruolo sociale che non dovrebbe mancare mai».

«A riprova che il credito risulta sempre meno appetibile per le banche», la serie storica evidenzia che nel 2018 il totale degli impieghi alla clientela è sceso di 27,6 miliardi e nel 2019 di altri 40,7 miliardi. Nel 2020 invece il credito è aumentato di 52 miliardi, grazie agli oltre 190 miliardi di garanzie pubbliche fornite dallo Stato per far arrivare liquidità alle imprese durante la prima ondata di Covid. Ma perché questa differenza nella cifre tra prestiti in più e garanzie? «L'anomalo scarto riscontrato», risponde **la Fabi**, dimostra che le banche hanno usato le garanzie non per dare nuova liquidità ma per sostituire crediti già in essere. «In sostanza, hanno sfruttato la misura per aumentare il grado di copertura dei loro bilanci, alleggerendo il grado di rischio». Per il segretario della **Fabi** Lando **Sileoni** «i fondi di investimento stranieri, tra i principali azionisti delle banche italiane, sono interessati esclusivamente ai dividendi e più sono alti, più gli amministratori delegati preservano le loro posizioni di vertice».

**Fabrizio Massaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

39,4

miliardi di euro  
il totale dei ricavi delle banche italiane nel 2020 generato da commissioni e altri servizi

52

miliardi  
l'aumento dei crediti concessi nel 2020. Per **la Fabi** sono legati ai 190 miliardi di garanzie pubbliche



Superficie 29 %



Report

## Fabi accusa le banche: "Vendono prodotti finanziari e pensano poco ai prestiti"

MILANO

■ Meno banche e più boutique finanziarie. Si riassume così la fotografia delle banche italiane secondo [la Fabi](#). Gli istituti di credito appaiono sempre meno orientati all'attività tradizionale, legata ai prestiti, e sempre più indirizzati nella vendita di prodotti di risparmio e assicurativi. Lo studio della [Federazione autonoma bancari italiani](#) rivela che, nel 2020, sul totale del fatturato del settore bancario, è in crescita la quota legata alle commissioni per la vendita di prodotti finanziari e assicurativi. Cala la fetta di profitti derivante dai prestiti. Un ambito reso più complesso anche per le regole stringenti scritte in Euro-



pa. Su 78,1 miliardi di euro di ricavi totali, infatti, oltre la metà - 39,4 - arriva dalle commissioni. Il credito garantisce ricavi per 38,7 miliardi. Il tema si incrocia con quello delle indebite pres-

sioni commerciali subite dalle lavoratrici e dai lavoratori bancari, a tutti i livelli, spinti a vendere sempre di più qualsiasi tipo di prodotto allo sportello. Per i risultati, su 78,1 miliardi di fatturato, gli incassi legati ai prestiti si sono attestati a quota 38,7 miliardi (il 49,5%), meno rispetto agli altri ricavi. La scelta delle banche, tuttavia, non sembra essere particolarmente premiante: il roe (l'indice che misura la redditività di una banca) si è ridotto nel 2020, calando all'1,9%. "La riduzione dei prestiti è legata all'attenzione della Bce alla qualità del credito: ci sono spazi per le banche più lungimiranti che potrebbero finanziare le idee e i progetti delle imprese", dice il segretario generale [della Fabi, Lan- do Maria Sileoni](#) (in foto).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 11 %

Report

## Fabi accusa le banche: "Vendono prodotti finanziari e pensano poco ai prestiti"

MILANO

■ Meno banche e più boutique finanziarie. Si riassume così la fotografia delle banche italiane secondo [la Fabi](#). Gli istituti di credito appaiono sempre meno orientati all'attività tradizionale, legata ai prestiti, e sempre più indirizzati nella vendita di prodotti di risparmio e assicurativi. Lo studio della [Federazione autonoma bancari italiani](#) rivela che, nel 2020, sul totale del fatturato del settore bancario, è in crescita la quota legata alle commissioni per la vendita di prodotti finanziari e assicurativi. Cala la fetta di profitti derivante dai prestiti. Un ambito reso più complesso anche per le regole stringenti scritte in Euro-



pa. Su 78,1 miliardi di euro di ricavi totali, infatti, oltre la metà - 39,4 - arriva dalle commissioni. Il credito garantisce ricavi per 38,7 miliardi. Il tema si incrocia con quello delle indebite pres-

sioni commerciali subite dalle lavoratrici e dai lavoratori bancari, a tutti i livelli, spinti a vendere sempre di più qualsiasi tipo di prodotto allo sportello. Per i risultati, su 78,1 miliardi di fatturato, gli incassi legati ai prestiti si sono attestati a quota 38,7 miliardi (il 49,5%), meno rispetto agli altri ricavi. La scelta delle banche, tuttavia, non sembra essere particolarmente premiante: il roe (l'indice che misura la redditività di una banca) si è ridotto nel 2020, calando all'1,9%. "La riduzione dei prestiti è legata all'attenzione della Bce alla qualità del credito: ci sono spazi per le banche più lungimiranti che potrebbero finanziare le idee e i progetti delle imprese", dice il segretario generale [della Fabi, Lan- do Maria Sileoni](#) (in foto).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 11 %



Report

## Fabi accusa le banche: "Vendono prodotti finanziari e pensano poco ai prestiti"

MILANO

■ Meno banche e più boutique finanziarie. Si riassume così la fotografia delle banche italiane secondo [la Fabi](#). Gli istituti di credito appaiono sempre meno orientati all'attività tradizionale, legata ai prestiti, e sempre più indirizzati nella vendita di prodotti di risparmio e assicurativi. Lo studio della [Federazione autonoma bancari italiani](#) rivela che, nel 2020, sul totale del fatturato del settore bancario, è in crescita la quota legata alle commissioni per la vendita di prodotti finanziari e assicurativi. Cala la fetta di profitti derivante dai prestiti. Un ambito reso più complesso anche per le regole stringenti scritte in Euro-



pa. Su 78,1 miliardi di euro di ricavi totali, infatti, oltre la metà - 39,4 - arriva dalle commissioni. Il credito garantisce ricavi per 38,7 miliardi. Il tema si incrocia con quello delle indebite pres-

sioni commerciali subite dalle lavoratrici e dai lavoratori bancari, a tutti i livelli, spinti a vendere sempre di più qualsiasi tipo di prodotto allo sportello. Per i risultati, su 78,1 miliardi di fatturato, gli incassi legati ai prestiti si sono attestati a quota 38,7 miliardi (il 49,5%), meno rispetto agli altri ricavi. La scelta delle banche, tuttavia, non sembra essere particolarmente premiante: il roe (l'indice che misura la redditività di una banca) si è ridotto nel 2020, calando all'1,9%. "La riduzione dei prestiti è legata all'attenzione della Bce alla qualità del credito: ci sono spazi per le banche più lungimiranti che potrebbero finanziare le idee e i progetti delle imprese", dice il segretario generale [della Fabi, Lando Maria Sileoni](#) (in foto).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 13 %

Report

## Fabi accusa le banche: “Vendono prodotti finanziari e pensano poco ai prestiti”

MILANO

■ Meno banche e più boutique finanziarie. Si riassume così la fotografia delle banche italiane secondo [La Fabi](#). Gli istituti di credito appaiono sempre meno orientati all'attività tradizionale, legata ai prestiti, e sempre più indirizzati nella vendita di prodotti di risparmio e assicurativi. Lo studio della [Federazione autonoma bancari italiani](#) rivela che, nel 2020, sul totale del fatturato del settore bancario, è in crescita la quota legata alle commissioni per la vendita di prodotti finanziari e assicurativi. Cala la fetta di profitti derivante dai prestiti. Un ambito reso più complesso anche per le regole stringenti scritte in Euro-



pa. Su 78,1 miliardi di euro di ricavi totali, infatti, oltre la metà - 39,4 - arriva dalle commissioni. Il credito garantisce ricavi per 38,7 miliardi. Il tema si incrocia con quello delle indebite pres-

sioni commerciali subite dalle lavoratrici e dai lavoratori bancari, a tutti i livelli, spinti a vendere sempre di più qualsiasi tipo di prodotto allo sportello. Per i risultati, su 78,1 miliardi di fatturato, gli incassi legati ai prestiti si sono attestati a quota 38,7 miliardi (il 49,5%), meno rispetto agli altri ricavi. La scelta delle banche, tuttavia, non sembra essere particolarmente premiante: il roe (l'indice che misura la redditività di una banca) si è ridotto nel 2020, calando all'1,9%. “La riduzione dei prestiti è legata all'attenzione della Bce alla qualità del credito: ci sono spazi per le banche più lungimiranti che potrebbero finanziare le idee e i progetti delle imprese”, dice il segretario generale [della Fabi, \*\*Lando Maria Sileoni\*\*](#) (in foto).



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Report

**Fabi accusa le banche:  
"Vendono prodotti finanziari  
e pensano poco ai prestiti"**

MILANO

■ Meno banche e più boutique finanziarie. Si riassume così la fotografia delle banche italiane secondo [la Fabi](#). Gli istituti di credito appaiono sempre meno orientati all'attività tradizionale, legata ai prestiti, e sempre più indirizzati nella vendita di prodotti di risparmio e assicurativi. Lo studio della [Federazione autonoma bancari italiani](#) rivela che, nel 2020, sul totale del fatturato del settore bancario, è in crescita la quota legata alle commissioni per la vendita di prodotti finanziari e assicurativi. Cala la fetta di profitti derivante dai prestiti. Un ambito reso più complesso anche per le regole stringenti scritte in Europa.

Su 78,1 miliardi di euro di ricavi totali, infatti, oltre la metà - 39,4 - arriva dalle commissioni. Il credito garantisce ricavi per 38,7 miliardi. Il tema si incrocia con quello delle indebite presioni commerciali subite dalle lavoratrici e dai lavoratori bancari, a tutti i livelli, spinti a vendere sempre di più qualsiasi tipo di prodotto allo sportello. Per i risultati, su 78,1 miliardi di fatturato, gli incassi legati ai prestiti si sono attestati a quota 38,7 miliardi (il 49,5%), meno rispetto agli altri ricavi. La scelta delle banche, tuttavia, non sembra essere particolarmente premiante: il roe (l'indice che misura la redditività di una banca) si è ridotto nel 2020, calando all'1,9%. "La riduzione dei prestiti è legata all'attenzione della Bce alla qualità del credito: ci sono spazi per le banche più lungimiranti che potrebbero finanziare le idee e i progetti delle imprese", dice il segretario generale [della Fabi, \*\*Lando Maria Sileoni\*\*](#) (in foto).



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 12 %

# Banche, più commissioni meno ricavi da prestiti

## La Fabi: storico sorpasso

Il 2020 è stato l'anno del sorpasso delle commissioni da prodotti finanziari sui ricavi da erogazione del credito, primo passo per trasformare le banche in aziende finanziarie. Emerge da uno studio del sindacato Fabi, che ha analizzato i conti di tutti gli istituti del Paese, notando che su 78,1 miliardi di euro di ricavi, 39,4 miliardi arrivano da commissioni su prodotti finanziari e gli altri 38,7 miliardi dal credito. Una distanza tra percentuali (50,5% contro 49,5%) che «sembra irrilevante, ma in realtà si tratta di un sorpasso storicamente importante che si riflette anche sulla clientela». In pratica le banche italiane sembrano essere «sempre meno orientate all'attività tradizionale, quella legata ai prestiti, e sempre più indirizzate a vendere prodotti di risparmio e anche assicurativi».

Da qui la preoccupazione del sindacato per il rischio di «indebite pressioni commerciali per la vendita di qualsiasi tipo di prodotto allo sportello». «La riduzione dei prestiti, e quindi dei ricavi derivanti da queste attività - spiega il segretario Fabi Lando Sileoni - è legata anche all'attenzione crescente della Bce alla qualità del credito, con regole stringenti che portano a una riduzione degli impieghi». Sileoni vede tuttavia «spazi per le banche più lungimiranti che potrebbero finanziare le idee e i progetti delle imprese». Sileoni parla anche dei fondi di investimento stranieri che sono «tra i principali azionisti delle banche italiane e sono interessati esclusivamente ai dividendi: più sono alti, più gli amministratori delegati delle banche preservano le loro posizioni di vertice». Un potenziale circolo vizioso che «potrebbe causare danni alla clientela bancaria».





GLI EQUILIBRI DEL CREDITO

# Le Banche cambiano Dna più prodotti meno prestiti

*La Fabi: le commissioni sui prodotti finanziari superano i mutui. Ma c'è lo zampino della Bce*

SFIDE

**Prestiti frenati dal rischio insolvenza. I gruppi cercano la redditività**

**Rodolfo Parietti**

■ «Io vado in banca, stipendio fisso, così mi piazza e non se ne parla più». Di quel mondo lì, cantato dai Gufi, non è rimasto più niente. La banca ha cambiato pelle negli ultimi decenni, ma nell'era dello Zirp, cioè dei tassi schiacciati a zero che comprimono i margini di guadagno, la metamorfosi si è via via fatta più rapida. E ora, sembra davvero compiuta. Dopo aver fatto praticamente sparire gli sportelli, i vecchi speaker corner teatro d'incontro (e di scontro) fra bancari e correntisti, un'altra bandiera della banca d'antan rischia di essere ammainata: i prestiti, la cui colpa è quella di rendere poco e di avere un rischio d'insolvenza incorporato. Meglio, quindi, puntare: polizze e risparmio gestito über alles.

Poca spesa, molta resa, come dimostra un'analisi della Fabi sui ricavi 2020 degli istituti italiani: su 78,1 miliardi di euro oltre la metà, cioè 39,4 miliardi, è stata garantita da commissioni su prodotti finanziari, mentre il credito tradizionale ha portato entrate per 38,7 miliardi. «La distanza tra le percentuali, 50,5% contro 49,5% - sottolinea la prima organizzazione sindacale dei bancari - sembra irrilevante, ma in realtà si tratta di un 'sorpasso' storicamente importante che si riflette sulla clientela».

Quel sorpasso è figlio della forte perdita di redditività: con il Roe sceso dal 6% del 2018 all'1,9% del 2020, le banche cer-

cano strade alternative per difendere i bilanci. «La riduzione dei prestiti, e quindi dei ricavi derivanti da queste attività - spiega il segretario generale Lando Maria Sileoni - è legata anche all'attenzione crescente della Bce alla qualità del credito, con regole stringenti che portano a una riduzione degli impieghi». Di fatto, il controllo sugli impieghi accoppiato alla compressione dei tassi d'interesse crea un disincentivo a prestare denaro. Un paradosso, l'esatto contrario di ciò che vorrebbe l'Eurotower attraverso una politica monetaria lasca tesa a sostenere famiglie e imprese. Così, visto che l'attività di intermediazione tradizionale langue si punta su altro. Con modalità anche discutibili che sollevano, rileva la Fabi, il problema delle «indebite pressioni commerciali subite dalle lavoratrici e dai lavoratori bancari, a tutti i livelli», spinti «a vendere sempre di più qualsiasi tipo di prodotto allo sportello: dalle carte di credito ai servizi bancari, dai prodotti finanziari a quelli assicurativi». La clientela viene presa nel mezzo, con il rischio «di trovarsi a dover gestire nuovi casi di risparmio tradito».

Sileoni vede però l'esistenza di «spazi per le banche più lungimiranti che potrebbero finanziare le idee e i progetti delle imprese». A patto di tenere «sotto stretta osservazione questa fase di aggregazioni che produrranno una concorrenza sfrenata». Infine, il dito d'accusa puntato sui fondi d'investimento stranieri, tra i principali azionisti delle banche italiane, «interessati - dice Sileoni - solo ai dividendi: più sono alti, più gli amministratori delegati preservano le posizioni di vertice».



**IN GUARDIA**  
Christine Lagarde siede alla guida della Bce



Superficie 24 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



# Banche, ricavi da commissioni sempre più alti

I timori **della Fabi**: «Indebite pressioni per vendita di prodotti allo sportello»

MILANO. Il 2020 è stato l'anno del sorpasso delle commissioni da prodotti finanziari sui ricavi da erogazione del credito, primo passo per trasformare le banche in botteghe finanziarie. È quanto emerge da uno studio **della Fabi**, il sindacato autonomo dei bancari, che ha analizzato i conti di tutti gli Istituti del Paese, notando che su 78,1 miliardi di euro di ricavi complessivi 39,4 miliardi, più della metà, arriva da commissioni su prodotti finanziari e gli altri 38,7 miliardi dal credito.

Una distanza tra percentuali (50,5% contro 49,5% ) che «sembra irrilevante, ma in realtà si tratta di un «sorpasso storicamente importante che si riflette anche sulla clientela». In pratica le banche italiane sembrano essere «sempre meno orientate all'attività tradizionale, quella legata ai prestiti, e sempre più indirizzate a vendere prodotti di risparmio e anche assicurativi». Dimostrano di prediligere «attività poco rischiose per mettere in qualche modo in secondo piano i prestiti». Un settore, quest'ultimo, che secondo **la Fabi** è diventato «sempre più complesso anche per le regole forse troppo stringenti scritte in Europa».

**Le prospettive.** Da qui la preoccupazione del Sindacato per il

rischio di «indebite pressioni commerciali per la vendita di qualsiasi tipo di prodotto allo sportello», che potrebbero riaprire la stagione del cosiddetto «risparmio tradito».

«La riduzione dei prestiti, e quindi dei ricavi derivanti da queste attività - spiega il segretario generale **della Fabi** Lando **Sileoni** - è legata anche all'attenzione crescente della Banca centrale europea alla qualità del credito, con regole stringenti che portano a una riduzione degli impieghi». **Sileoni** vede tuttavia «spazi per le banche più lungimiranti che, per esempio, potrebbero finanziare le idee e i progetti delle imprese». Il segretario **della Fabi** è poi preoccupato per le aggregazioni che produrranno una «concorrenza sfrenata» tra Istituti. Un quadro in cui si inseriscono a gamba tesa i fondi di investimento stranieri. «Sono tra i principali azionisti delle banche italiane - spiega **Sileoni** - e sono interessati esclusivamente ai dividendi: più sono alti, più gli amministratori delegati delle banche preservano le loro posizioni di vertice». Un potenziale circolo vizioso che «potrebbe causare danni alla clientela bancaria». Famiglie e imprese, però, conclude il sindacalista, «potranno sempre scegliere le soluzioni più adeguate alle proprie esigenze nel settore bancario nell'ambito di un mercato libero e in piena concorrenza». //



**Il trend.** Le commissioni superano il valore dei ricavi da prestiti



## ***Fabi: le banche italiane diventano negozi finanziari***

Le banche italiane stanno diventando sempre più negozi finanziari: sembrano sempre meno orientate all'attività tradizionale, quella legata ai prestiti, e sempre più indirizzate a vendere prodotti di risparmio e anche assicurativi. L'evoluzione del settore bancario è stata fotografata dal sindacato di settore **Fabi** attraverso una ricerca che analizza a fondo i ricavi degli istituti di credito: la struttura dei profitti, messa allo specchio, rivela ciò che viene offerto alla clientela.

Nel 2020, sul totale del fatturato, è aumentata la quota legata alle commissioni per la vendita di prodotti finanziari e assicurativi, mentre è diminuita la fetta di profitti derivante dai prestiti. Le banche, quindi, puntano su attività poco rischiose (la vendita di prodotti finanziari) e mettono in qualche modo in secondo piano i prestiti: un comparto sempre più complesso anche per le regole stringenti scritte in Europa. Su 78,1 miliardi di euro di ricavi complessivi, oltre metà (39,4 mld) è arrivata dalle commissioni, mentre il credito garantisce ricavi per 38,7 miliardi: la distanza tra le percentuali, 50,5% contro 49,5%, sembra irrilevante, ma in realtà si tratta di un sorpasso storicamente importante che si riflette anche sulla clientela.

«La riduzione dei prestiti, e quindi dei ricavi derivanti da queste attività, è legata anche all'attenzione crescente della Bce alla qualità del credito, con regole stringenti che portano a una riduzione degli impieghi», ha osservato il segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileoni** (nella foto). «Tuttavia ci sono spazi per le banche più lungimiranti che, per esempio, potrebbero finanziare le idee e i progetti delle imprese».

© Riproduzione riservata



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 19 %

Uno studio della **Fabi** (bancari)

## Sorpasso storico: più soldi dai servizi che dai prestiti

■ Da istituti di credito a botteghe finanziarie. È l'evoluzione delle banche italiane secondo **la Fabi**, che ha analizzato i ricavi complessivi nel 2020. Su 78,1 miliardi di euro registrati, si legge in uno studio della federazione dei bancari, oltre la metà, cioè 39,4 miliardi, arriva da commissioni su prodotti finanziari, mentre il credito garantisce ricavi per 38,7 miliardi. «La distanza tra le percentuali, 50,5% contro 49,5% - sottolinea il sindacato - sembra irrilevante, ma in realtà si tratta di un sorpasso storicamente importante che si riflette anche sulla clientela».

Secondo il sindacato guidato da Lando Sileoni, le banche italiane «sembrano sempre meno orientate all'attività tradizionale, quella legata ai prestiti, e sempre più indirizzate a vendere prodotti di risparmio e anche assicurativi». Le banche «insomma, puntano su attività poco rischiose e mettono in secondo piano i prestiti, ambito reso sempre più complesso anche per le regole stringenti, forse troppo, scritte in Europa». Una situazione che riporta alla ribalta il problema delle «indebite pressioni commerciali per la vendita di qualsiasi tipo di prodotto allo sportello», scrive **la Fabi**. In questo modo «l'attenzione corre verso i rischi di nuove stagioni di risparmio tradito», aggiunge **la FABI**. «La riduzione dei prestiti, e quindi dei ricavi derivanti da queste attività», spiega il segretario generale della **Fabi Sileoni**, «è legata anche all'attenzione crescente della Banca centrale europea alla qualità del credito, con regole stringenti che portano a una riduzione degli impieghi».

**R.E.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 10 %

# Banche, gli Npl in discesa più ricavi da commissioni

## IL TREND

MILANO Pulizia dei conti e meno crediti deteriorati, per le banche italiane, nel corso del 2020. Secondo quanto emerge da uno studio della Fabi, gli istituti di credito si sono liberati di 33 miliardi di npl, un valore assai più alto rispetto a quanto preventivato. Nell'arco di soli 12 mesi, le banche hanno smaltito circa il 20% dell'ammontare totale delle sofferenze iscritte a bilancio alla fine del 2019; il risultato è più alto della media registrata nel triennio 2017-2019, pari a circa il 17%. La dinamica è stata favorita da una agevolazione fiscale contenuta in una norma del decreto "cura Italia", approvato durante la pandemia da Covid, che ha consentito alle banche di cedere npl grazie ad agevolazioni fiscali. Insomma, la pandemia ha rappresentato di fatto una occasione per ridurre i rischi del settore bancario. Ma in funzione della pandemia e a supporto delle iniziative europee del Pnrr, i grandi istituti si sono mossi per sostenere famiglie e imprese. Intesa Sp ha messo a disposizione 400 miliardi, Unicredit ha creato una task force con un piano di azione dedicato, Banco Bpm ha approntato linee di credito.

## FATTURATO

Tornando alla fotografia della Fabi, a partire dal 2017, il tasso di copertura del credito è

stabile sopra quota 50%, contemporaneamente l'incidenza lorda del totale delle sofferenze e dei crediti deteriorati è scesa sotto il 50% per arrivare sotto quota 20% nel 2020. Non a caso, le rettifiche di valore e gli accantonamenti, in linea con la rigidità normativa europea, sono passate da 14,4 miliardi del 2019 a 22,6 miliardi nel 2020.

Dai raggi X dei conti dell'intero settore bancario, si nota il sorpasso della quota dei ricavi legata alle commissioni, rispetto a quella derivante dalla concessione di prestiti a imprese e famiglie. Su 78,1 miliardi di "fatturato" totale, infatti, oltre la metà (39,4 miliardi), arriva dalla vendita di prodotti e servizi, mentre il credito garantisce entrate per 38,7 miliardi: la distanza tra le percentuali (50,5% contro 49,5%), sembra irrilevante, ma in realtà si tratta di un "sorpasso" storicamente importante. Peccato che la Fabi non abbia colto positivamente la capacità delle banche nel diversificare le fonti di ricavo, ribattezzandole "negozi finanziari" e agitando il rischio di vendita di prodotti finanziari e assicurativi che potrebbero riservare brutte sorprese per la clientela. «La riduzione dei prestiti, e quindi dei ricavi derivanti da queste attività, è legata all'attenzione della Bce alla qualità del credito» ha osservato il leader Fabi, Lando Sileoni.

**r. dim.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SILEONI (FABI)  
SOTTOLINEA COME  
DA PARTE DELLA BCE  
CI SIA TROPPO  
ATTENZIONE AL TEMA  
DEI FINANZIAMENTI**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 14 %



# In banca i prodotti finanziari superano i prestiti

di Gaudenzio Fregonara

**L**e banche italiane stanno diventando negozi finanziari: sono sempre meno orientate all'attività tradizionale, ossia la concessione di prestiti, e sempre più indirizzate a vendere prodotti di risparmio e anche assicurativi. Come sta evolvendo il settore bancario del nostro Paese lo fotografa la Fabi, in principale sindacato italiano del credito guidato dal segretario generale Lando Sileoni, con una ricerca che analizza a fondo i ricavi degli istituti di credito. La ricerca rivela che nel 2020 la quota di fatturato legata alle commissioni per la vendita di prodotti finanziari e assicurativi ha superato quella derivante dai prestiti. Su 78,1 miliardi di euro di ricavi totali, infatti, 39,4 miliardi sono arrivati dalle commissioni, mentre il



Lando Sileoni (Fabi)

credito ha garantito 38,7 miliardi. «La riduzione dei prestiti, e quindi dei ricavi derivanti da queste attività, è legata anche all'attenzione crescente della Bce nei confronti della qualità del credito, con regole stringenti che portano a una riduzione degli impieghi», spiega Sileoni. «Tuttavia ci sono spazi per le banche più lungimiranti che, per esempio, potrebbero finanziare le idee e i progetti delle imprese. Va tenuta sotto stretta osservazione poi questa fase di aggregazioni, che produrranno nel settore bancario una concorrenza sfrenata. Per quanto riguarda i ricavi, occorre ricordare che i fondi di investimento stranieri, tra i principali azionisti delle banche italiane, sono interessati esclusivamente ai dividendi e più sono alti più gli amministratori delegati delle stesse banche preservano le loro posizioni di vertice. Tutto

questo quadro potrebbe causare danni alla clientela bancaria, che comunque può sempre scegliere le soluzioni più adeguate alle proprie esigenze». La riduzione dei prestiti a vantaggio della vendita di prodotti finanziari e assicurativi, tra l'altro, rappresenta una tendenza in atto da oltre 15 anni, illustra la ricerca della Fabi sulla base di dati Bankitalia. L'argomento è di estrema importanza, avverte il sindacato, perché si incrocia con quello delle indebite pressioni commerciali subite dalle lavoratrici e dai lavoratori bancari, a tutti i livelli, spinti a vendere sempre di più qualsiasi tipo di prodotto allo sportello: dalle carte di credito ai servizi bancari, dai prodotti finanziari a quelli assicurativi. Il ruolo delle crescenti, indebite pressioni commerciali sulle lavoratrici e sui lavoratori bancari è sempre più al centro dell'attenzione nei confronti tra le organizzazioni sindacali e l'Abi oltre che nell'ambito dei tavoli aziendali e di gruppo. Il rischio in assenza di una inversione di rotta, avverte la Fedi, è trovarsi a dover gestire nuovi casi di «risparmio tradito». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 34 %



## Le commissioni superano i ricavi dai prestiti

**Il 2020 è stato l'anno del sorpasso delle commissioni da prodotti finanziari sui ricavi da erogazione del credito, primo passo per trasformare le banche in botteghe finanziarie. È quanto emerge da uno studio della Fabi, il sindacato autonomo dei bancari, che ha analizzato i conti di tutti gli Istituti del Paese, notando che su 78,1 miliardi di euro di ricavi complessivi 39,4 miliardi, più della metà, arriva da commissioni su prodotti finanziari e gli altri 38,7 miliardi dal credito. Una distanza tra percentuali (50,5% contro 49,5%) che «segna un sorpasso storicamente importante».**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 2 %

## LO STUDIO

### Fabi: svolta delle banche da istituti per il credito a botteghe finanziarie

Da istituti di credito a botteghe finanziarie. È l'evoluzione delle banche italiane secondo la Fabi, che ha analizzato i ricavi complessivi nel 2020. Su 78,1 miliardi di euro registrati, si legge in uno studio della Federazione, oltre la metà, cioè 39,4 miliardi, arriva da commissioni su prodotti finanziari, mentre il credito garantisce ricavi per 38,7 miliardi. «La distanza tra le percentuali, 50,5% contro 49,5% - sottolinea il sindacato - sembra irrilevante, ma in realtà si tratta di un "sorpasso" storicamente importante che si riflette anche sulla clientela».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 3 %

## BANCHE LE COMMISSIONI SUPERANO I RICAVI DAI PRESTITI

■ **MILANO** Il 2020 è stato l'anno del sorpasso delle commissioni da prodotti finanziari sui ricavi da erogazione del credito, primopasso per trasformare le banche in botteghe finanziarie. È quanto emerge da uno studio della Fabi, il sindacato autonomo dei bancari, che ha analizzato i conti di tutti gli istituti del Paese, notando che su 78,1 miliardi di euro di ricavi complessivi 39,4 miliardi, più della metà, arriva da commissioni su prodotti finanziari e gli altri 38,7 miliardi dal credito. Una distanza tra percentuali (50,5% contro 49,5%) che «sembra irrilevante, ma in realtà si tratta di un «sorpasso» storicamente importante che si riflette anche sulla clientela».

In pratica le banche italiane sembrano essere «sempre meno orientate all'attività tradizionale, quella legata ai prestiti, e sempre più indirizzate a vendere prodotti di risparmio e anche assicurativi».

Dimostrano di prediligere «attività poco rischiose per mettere in qualche modo in secondo piano i prestiti».

Un settore, quest'ultimo, che secondo la Fabi è diventato «sempre più complesso anche per le regole forse troppo stringenti scritte in Europa».

Da qui la preoccupazione del sindacato per il rischio di «indebite pressioni commerciali per la vendita di qualsiasi tipo di prodotto allo sportello», che potrebbe riaprire la stagione del cosiddetto «risparmio tradito».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



# Le banche che cambiano Le commissioni volano

MILANO

Il 2020 è stato l'anno del sorpasso delle commissioni da prodotti finanziari sui ricavi da erogazione del credito, primo passo per trasformare le banche in botteghe finanziarie. È quanto emerge da uno studio della Fabi, il sindacato autonomo dei bancari, che ha analizzato i conti di tutti gli istituti del Paese, notando che su 78,1 miliardi di euro di ricavi complessivi 39,4 miliardi, più della metà, arriva da commissioni su prodotti finanziari e gli altri 38,7 miliardi dal credito. Una distanza tra percentuali (50,5% contro 49,5%) che «sembra irrilevante, ma in realtà si tratta di un «sorpasso» storicamente importante che si riflette anche sulla clientela».

In pratica le banche italiane sembrano essere «sempre meno orientate all'attività tradizionale, quella legata ai prestiti, e sempre più indirizzate a vendere prodotti di risparmio e anche assicurativi».

Dimostrano di prediligere «attività poco rischiose per mettere in qualche modo in secondo piano i prestiti».

Un settore, quest'ultimo, che secondo la Fabi è diventato «sempre più complesso anche per le regole forse troppo stringenti scritte in Europa».

Da qui la preoccupazione del sindacato per il rischio di «indebite pressioni commerciali per la vendita di qualsiasi tipo di prodotto allo sportello», che potrebbero riaprire la stagione del cosiddetto «risparmio tradito».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %

# Le banche che cambiano Le commissioni volano

MILANO

Il 2020 è stato l'anno del sorpasso delle commissioni da prodotti finanziari sui ricavi da erogazione del credito, primo passo per trasformare le banche in botteghe finanziarie. È quanto emerge da uno studio della Fabi, il sindacato autonomo dei bancari, che ha analizzato i conti di tutti gli istituti del Paese, notando che su 78,1 miliardi di euro di ricavi complessivi 39,4 miliardi, più della metà, arriva da commissioni su prodotti finanziari e gli altri 38,7 miliardi dal credito. Una distanza tra percentuali (50,5% contro 49,5%) che «sembra irrilevante, ma in realtà si tratta di un «sorpasso» storicamente importante che si riflette anche sulla clientela».

In pratica le banche italiane sembrano essere «sempre meno orientate all'attività tradizionale, quella legata ai prestiti, e sempre più indirizzate a vendere prodotti di risparmio e anche assicurativi».

Dimostrano di prediligere «attività poco rischiose per mettere in qualche modo in secondo piano i prestiti».

Un settore, quest'ultimo, che secondo la Fabi è diventato «sempre più complesso anche per le regole forse troppo stringenti scritte in Europa».

Da qui la preoccupazione del sindacato per il rischio di «indebite pressioni commerciali per la vendita di qualsiasi tipo di prodotto allo sportello», che potrebbero riaprire la stagione del cosiddetto «risparmio tradito».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %



# Le banche che cambiano Le commissioni volano

MILANO

Il 2020 è stato l'anno del sorpasso delle commissioni da prodotti finanziari sui ricavi da erogazione del credito, primo passo per trasformare le banche in botteghe finanziarie. È quanto emerge da uno studio della Fabi, il sindacato autonomo dei bancari, che ha analizzato i conti di tutti gli istituti del Paese, notando che su 78,1 miliardi di euro di ricavi complessivi 39,4 miliardi, più della metà, arriva da commissioni su prodotti finanziari e gli altri 38,7 miliardi dal credito. Una distanza tra percentuali (50,5% contro 49,5%) che «sembra irrilevante, ma in realtà si tratta di un «sorpasso» storicamente importante che si riflette anche sulla clientela».

In pratica le banche italiane sembrano essere «sempre meno orientate all'attività tradizionale, quella legata ai prestiti, e sempre più indirizzate a vendere prodotti di risparmio e anche assicurativi».

Dimostrano di prediligere «attività poco rischiose per mettere in qualche modo in secondo piano i prestiti».

Un settore, quest'ultimo, che secondo la Fabi è diventato «sempre più complesso anche per le regole forse troppo stringenti scritte in Europa».

Da qui la preoccupazione del sindacato per il rischio di «indebite pressioni commerciali per la vendita di qualsiasi tipo di prodotto allo sportello», che potrebbero riaprire la stagione del cosiddetto «risparmio tradito».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %

LA DENUNCIA DELLA **FABI**

# «LE BANCHE NON FANNO PIÙ LE BANCHE SONO SUPERMARKET DI POLIZZE E FONDI»

di NINO SUNSERI

**L**e banche italiane sono ormai dei supermarket della finanza. È passata invece in secondo piano l'attività di concessione del credito, con grave danno per le famiglie e soprattutto per le piccole e medie imprese che, non avendo accesso ai mercati finanziari, incontrano difficoltà crescenti a ottenere i finanziamenti necessari per svolgere la loro attività. A queste conclusioni arriva una analisi pubblicata **dalla Fabi**.

a pagina VIII

## LA DERIVA DEL SISTEMA BANCARIO E GLI OSTACOLI SULLA STRADA DELLA RIPARTENZA

# LE BANCHE NON FANNO PIÙ LE BANCHE: SONO SUPERMARKET DI POLIZZE E FONDI

*L'anno scorso il "sorpasso storico":  
gli introiti delle commissioni hanno  
superato i guadagni legati al credito*

*Le trasformazioni del settore nell'analisi del sindacato **Fabi**  
È ormai passata in secondo piano l'attività di concessione  
del credito, con grave danno per le famiglie e per le pmi*

di NINO SUNSERI

**L**e banche italiane sono ormai dei supermarket della finanza. È passata invece in secondo piano l'attività di concessione del credito, con grave danno per le famiglie e soprattutto per le piccole e medie imprese che, non avendo accesso ai mercati finanziari, incontrano difficoltà crescenti a ottenere i finanziamenti necessari per svolgere la loro attività.

### L'ANALISI DELLA **FABI**

A queste conclusioni arriva una analisi pubblicata **dalla Fabi**, il più importante sindacato italiano del settore. Dallo studio emerge che lo scorso anno i ricavi da commissioni sulla vendita di prodotti finanziari e assicurativi hanno superato quelli derivanti dal margine di interesse per le banche italiane: su 78,1 miliardi di fatturato complessivo, 38,7 mi-

liardi sono riferibili al credito, mentre 39,4 miliardi arrivano da attività quali assicurazioni e risparmio gestito.

La distanza tra le percentuali, 50,5% contro 49,5%, sembra irrilevante, ma in realtà si tratta di un "sorpasso" storicamente importante che si riflette anche sulla clientela. Torna così alla ribalta il problema delle indebite pressioni commerciali per la vendita di qualsiasi tipo di prodotto allo sportello e l'attenzione corre verso i rischi di nuove stagioni di risparmio tradito. Non a caso lo studio mette in luce la progressiva perdita di redditività. Il *return on equity*, che misura l'utile sul capitale, era al 6% nel 2018 ed è sceso all'1,9% nel 2020.

«La riduzione dei prestiti, e quindi dei ricavi derivanti da queste attività - commenta il segretario generale **della Fabi**, Lando Maria **Sileoni** - è legata anche all'attenzione crescente della Bce alla qualità del credito, con regole stringenti che portano a una riduzione degli impieghi: tuttavia ci sono spazi per le banche più lungimi-

ranti che, per esempio, potrebbero finanziare le idee e i progetti delle imprese. Va tenuta sotto stretta osservazione, poi, questa fase di aggregazioni che produrranno, nel settore bancario, una concorrenza sfrenata. Per quanto riguarda i ricavi, occorre ricordare che i fondi di investimento stranieri, tra i principali azionisti delle banche italiane, sono interessati esclusivamente ai dividendi, e più sono alti, più gli amministratori delegati delle stesse banche pre-



Superficie 80 %

servano le loro posizioni di vertice. Tutto questo quadro potrebbe causare danni alla clientela bancaria, sia famiglie sia imprese, che, comunque, nell'ambito di un mercato libero e in piena concorrenza, potrà sempre scegliere le soluzioni più adeguate alle proprie esigenze».

**IL CAMBIO DI ROTTA**

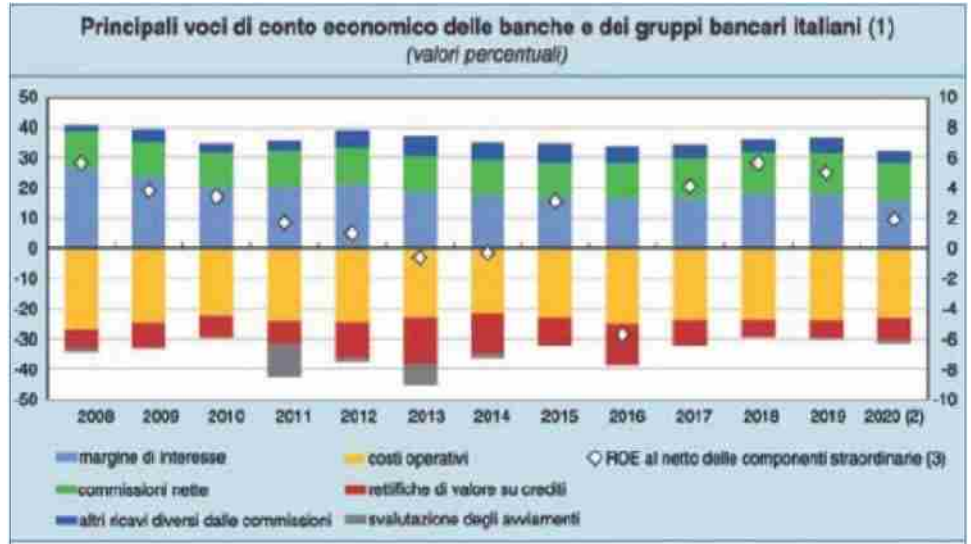
A partire dal 2015 le banche hanno spostato la loro attenzione sulla vendita alla clientela di prodotti finanziari e assicurativi, puntando sempre meno sull'intermediazione creditizia, ovvero sui finanziamenti a famiglie e imprese. La scelta delle banche, tuttavia, non sembra essere particolarmente premiante: il *Roe* (ritorno sul capitale, cioè l'indice che misura la redditività di una banca), dopo aver toccato il picco nel 2018 attorno al 6%, si è ulteriormente ridotto nel 2020, calando all'1,9% dal 5% dell'anno precedente. Le banche sostengono che i tassi d'interesse particolarmente contenuti rendono poco redditizia l'attività creditizia.

Una strategia, quella delle banche, conseguente anche all'inasprimento delle regole imposte sia dall'Autorità bancaria europea sia dalla Banca centrale europea: nel corso degli ultimi anni è diventata più severa la gestione delle sofferenze e, in generale, dei crediti deteriorati. Inoltre, alle banche europee vengono chiesti maggiori accantonamenti e coperture proprio per mitigare il rischio di credito. Le rettifiche di valore e gli accantonamenti, in linea con la rigida normativa europea, sono passate dai 14,4 miliardi del 2019 ai 22,6 miliardi del 2020, in netto aumento.

Nell'ottica della pulizia dei bilanci, nel corso del 2020 le banche italiane hanno ceduto 33 miliardi di *Npl* (*Non performing loans*). Nell'arco di soli 12 mesi, hanno smaltito circa il 20% dell'ammontare totale delle sofferenze iscritte a bilancio alla fine del 2019; il risultato è più alto della media registrata nel triennio 2017-2019, pari a circa il 17%. La dinamica è stata favorita da un'agevolazione fiscale contenuta in una norma del decreto "cura Italia", approvato durante la pandemia da Covid, che ha consentito alle banche di convertire le imposte anticipate in crediti d'imposta, in occasione di cessione di crediti deteriorati.

**LA METAMORFOSI**

Torna alla ribalta il problema delle indebite pressioni per la vendita di qualsiasi tipo di prodotto allo sportello



Fonte: segnalazioni di vigilanza consolidate per i gruppi bancari e individuali per le banche non appartenenti a gruppi (1) In rapporto al capitale medio dell'anno (2) Dati provvisori (3) Scala di destra  
Grafico pubblicato nella Relazione della Banca d'Italia per il 2020

**IL FATTURATO DELLE BANCHE ITALIANE NEL 2020**  
(Fonte: FABI su relazione Banca d'Italia - milioni di euro)

Categoria	Valore (milioni di euro)	Percentuale
<b>TOTALE</b>	<b>78.121</b>	
MARGINE INTERESSE	38.706	49,5%
ALTRI RICAVI	39.414	50,5%
commissioni	29.974	38,4%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Il punto

## Utili in banca più commissioni che credito

di **Andrea Greco**

**L**e banche italiane fanno più utili su prodotti di risparmio e polizze che con i margini sul credito. Il sorpasso, riflesso nell'immagine di "negozi finanziari", è nei dati 2020, e si va rafforzando nel semestre 2021. Arriva dopo una rincorsa decennale, in cui da un lato tassi a zero e norme di vigilanza sui cattivi crediti hanno ridotto la convenienza a prestare, dall'altro rialzi di Borsa e accumulo di fondi sui depositi hanno premiato chi offre soluzioni per investire. Oggi in banca si compra di tutto: dal risparmio - che è speranza di futuro, quindi di altre spese - alla protezione dai rischi, fino alle case, alle auto etc. I dati confermano: su 78 miliardi di ricavi 2020 dei grandi istituti, 39,4 erano da commissioni, 38,7 da interessi. Non è detto che la reincarnazione dei bancari - da occhiuti valutatori di richieste a suadenti venditori di contratti - sia un male in sé. Ma lo diventa se il credito si trasforma in mestiere ancillare e diseconomico. Oppure se la smania di offrire servizi della casa (magari in conflitto con i rischi creditizi) esonda i limiti stretti con cui la Costituzione e i regolatori provano a tutelare i risparmi. Lando **Sileoni**, leader del sindacato **Fabi**, già vede «nuove stagioni di risparmio tradito», per le «indebite pressioni commerciali a vendere agli sportelli». © RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 8 %



IL SINDACATO **FABI**: CRESCE LA QUOTA DI RICAVI DA COMMISSIONI

# «Più polizze e meno prestiti Le banche? Negozi finanziari»

**Sandra Riccio**

Le banche italiane stanno diventando sempre più negozi finanziari e sembrano essere sempre meno orientate all'attività tradizionale, quella legata ai prestiti, e sempre più indirizzate a vendere prodotti di risparmio e anche assicurativi. È la sintesi dell'analisi sull'evoluzione del settore bancario del nostro Paese arrivata **dalla FABI**. La ricerca analizza a fondo i ricavi degli istituti di credito: la struttura dei profitti delle banche, messa allo specchio, rivela quello che viene offerto alla clientela.

La ricerca della **Federazione autonoma bancari italiani** rivela che, nel 2020, sul totale del fatturato del settore bancario, è in crescita la quota legata alle commissioni per la vendita di prodotti finanziari e assicurativi, mentre è in calo la fetta di profitti derivante dai prestiti. Le banche, insomma, puntano su attività poco rischiose come la vendita di prodotti finanziari e mettono in secondo piano i prestiti, ambito reso sem-

pre più complesso anche per le regole stringenti scritte in Europa.

Su 78,1 miliardi di euro di ricavi totali, infatti, oltre la metà, cioè 39,4 miliardi, arriva dalle commissioni mentre il credito garantisce ricavi per 38,7 miliardi: la distanza tra le percentuali, 50,5% contro 49,5%, sembra irrilevante, ma in realtà si tratta di un "sorpasso" storicamente importante che si riflette anche sulla clientela.

La scelta delle banche, tuttavia, non sembra essere particolarmente premiante: il Roe (return on equity, ritorno sul capitale, cioè l'indice che misura la redditività di una banca) dopo aver toccato il picco nel 2018 attorno al 6% si è ulteriormente ridotto nel 2020, calando all'1,9% dal 5% dell'anno precedente. Si pone inoltre il problema delle pressioni commerciali per la vendita di qualsiasi tipo di prodotto allo sportello, con il rischio potenziale di nuovi episodi di risparmio tradito.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 13 %



# Allo sportello più risparmio che impieghi

## Indagine Fabi

### Nei bilanci 2020 il sorpasso dei ricavi da prodotti rispetto a quelli del credito

Matteo Meneghello

Fare credito non è più il core business delle banche italiane. Lo certifica un'analisi del sindacato dei bancari Fabi sui principali dati degli istituti italiani nei bilanci dell'anno scorso. Su di un totale di 78,1 miliardi di ricavi generati l'anno scorso dagli operatori attivi sul territorio nazionale, oltre la metà, cioè 39,4 miliardi, arriva da commissioni su prodotti finanziari (assicurazioni, risparmio gestito), mentre il credito garantisce un volume di entrate leggermente inferiore, pari a 38,7 miliardi. Rapportato al totale, si tratta di un'incidenza del 50,5% contro un 49,5 per cento. «La distanza tra le percentuali sembra irrilevante - sottolinea Fabi in una nota -. In realtà si tratta di un sorpasso storicamente importante che si riflette sulla clientela».

Il dato sconta in parte l'anomalia di un anno come il 2020, segnato dalla pandemia, ma è comunque confermato dalla serie storica dell'ultimo triennio: nel 2018 rispetto al 2017 gli impieghi alla clientela sono scesi di 27,6 miliardi, mentre nel 2019 rispetto al 2018 la diminuzione è stata di 40,7 miliardi. La sintesi, secondo Fabi, è che le banche italiane «sembrano sempre meno orientate all'attività tradizionale, quella legata ai prestiti, e sempre più indirizzate a vendere prodotti di risparmio e assicurativi, puntando su attività poco rischiose e mettendo in secondo piano i prestiti, ambito re-

so sempre più complesso anche per le regole stringenti, forse troppo, scritte in Europa». Una situazione che porta «alla ribalta», sempre secondo il sindacato, il problema delle «pressioni commerciali per la vendita di qualsiasi tipo di prodotto allo sportello. L'attenzione corre verso i rischi di nuove stagioni di risparmio tradito» conclude Fabi. «La riduzione dei prestiti, e quindi dei ricavi derivanti da queste attività - spiega a questo proposito il segretario generale Lando Sileoni - è legata anche all'attenzione crescente della Bce alla qualità del credito, con regole stringenti che portano a una riduzione degli impieghi». Sileoni vede però l'esistenza di «spazi per le banche più lungimiranti che potrebbero finanziare le idee e i progetti delle imprese». Secondo l'analisi di Fabi «i finanziamenti alle imprese e alle famiglie assicurerebbero alle banche un margine di guadagno discreto, ancorché lieve e più contenuto rispetto a quello di qualche anno fa, anche se erogati a tassi d'interessi quasi irrilevanti cioè di pochi punti percentuali. Laddove le banche lamentano scarsi profitti col margine d'interesse occorre notare che i costi della provvista di denaro sono bassi». In questo quadro la scelta di trascurare il credito per la vendita di prodotti finanziari «non sembra essere premiante». Il settore - sottolinea ancora Fabi - sta perdendo redditività: il Roe era al 6% nel 2018 ed è sceso all'1,9% nel 2020; lo stock di prestiti è salito di 52 miliardi, nonostante i 190 miliardi di garanzie dello Stato, usate per sostituire «vecchie» linee di credito; sono stati inoltre ceduti 33 miliardi di sofferenze grazie alle agevolazioni fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

# 39,4

### Ricavi in miliardi

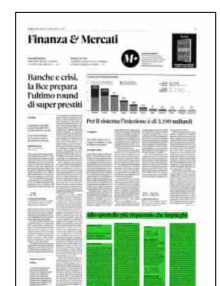
Oltre la metà dei 78,1 miliardi di ricavi delle banche italiane generati nel 2020 provengono, secondo l'analisi della Fabi, dalle commissioni su prodotti finanziari. L'incidenza sul totale è del 50,5%, contro il 49,5% legato all'erogazione di credito: «Si tratta - spiega il sindacato - di un sorpasso storico, che si riflette sulla clientela».

# 1,9%

### Redditività in calo

Il Roe medio delle banche italiane è sceso durante lo scorso anno all'1,9%, contro il picco del 6% del 2018 (era al 5% nel 2019).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 16 %

## LE COMMISSIONI PRIMA VOCE NEI RICAVI. MA I MARGINI CALANO

# I fondi e le polizze superano i prestiti la Fabi: le banche sono negozi finanziari

SANDRA RICCIO

Le banche italiane stanno diventando sempre più negozi finanziari e sembrano essere sempre meno orientate all'attività tradizionale, quella legata ai prestiti, e sempre più indirizzate a vendere prodotti di risparmio e anche assicurativi. È la sintesi dell'analisi sull'evoluzione del settore bancario del nostro Paese arrivata dalla Fabi. La ricerca analizza a fondo i ricavi degli istituti di credito: la struttura dei profitti delle banche, messa allo specchio, rivela quello che viene offerto alla clientela.

La ricerca della Federazione autonoma bancari italiani rivela che, nel 2020, sul totale del fatturato del settore bancario, è in crescita la quota legata alle commissioni per la vendita di prodotti finanziari e assicurativi, mentre è in calo la fetta di profitti derivante dai prestiti. Le banche, insomma, puntano su attività poco rischiose come la vendita di prodotti finanziari e mettono in secondo piano i prestiti, ambito re-

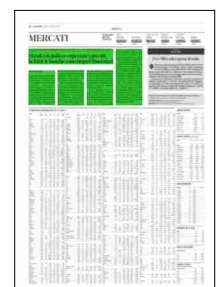
so sempre più complesso anche per le regole stringenti scritte in Europa.

Su 78,1 miliardi di euro di ricavi totali, infatti, oltre la metà, cioè 39,4 miliardi, arriva dalle commissioni mentre il credito garantisce ricavi per 38,7 miliardi: la distanza tra le percentuali, 50,5% contro 49,5%, sembra irrilevante, ma in realtà si tratta di un "sorpasso" storicamente importante che si riflette anche sulla clientela.

La scelta delle banche, tuttavia, non sembra essere particolarmente premiante: il Roe (return on equity, ritorno sul capitale, cioè l'indice che misura la redditività di una banca) dopo aver toccato il picco nel 2018 attorno al 6% si è ulteriormente ridotto nel 2020, calando all'1,9% dal 5% dell'anno precedente. Si pone inoltre il problema delle pressioni commerciali per la vendita di qualsiasi tipo di prodotto allo sportello, con il rischio potenziale di nuovi episodi di risparmio tradito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 12 %